



VIVA Rivarone

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 2000

N° 14

Guerrino Egidio Bonicelli

"Riparonium"

Storia e storie di un antico borgo
Monterrino dell' Oltrepò Pavese



Rivarone
Rivarsi
Rivassi
Riparius
Riparonum
Riparonium

UN LIBRO
SU
RIVARONE!

BUONÉ
FESTE

LA FOTO
DEL MILLENNIO
(PARTICOLARE)



- EDITORIALE	PAG. 3
- A L'OMBRA DEI POMGRANE'	PAG. 4
- LE ORIGINI DEL GIUBILEO	PAG. 6
- ANCHE RIVARONE A ROMA DAL PAPA	PAG. 7
- IN PRIMO PIANO: Intervista a Rino	PAG. 8
- LA RICETTA DEL GIORNO	PAG.15
- SUONI E VOCI	PAG.16
- CENTRO ESTIVO 2000	PAG.19
- OGGI E DOMANI	PAG.20
- CILIEGIATA E PATRONALE 2000	PAG.22
- GLI "STRADINOM" RIVARONESI	PAG.24
- ANNO NUOVO, VITA NUOVA	PAG.26
- LA PRECOCE: CILIEGIA TIPICA DI RIVARONE	PAG.27
- UN LIBRO SU RIVARONE	PAG.28

Hanno collaborato a questo numero:
 Geb, Rino, Giancarlo Guasco, Don Franco Torti,
 CANONICO EMILIO, MASSAVELLI FRANCESCO

REDAZIONE:
 Piazza Fracchia, 3
 TEL. 0131 - 97.62.71 - 97.61.10

SOCIETA' A IR.....RESPONSABILITA' LIMITATA

Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale

Mai mi sono trovato così in difficoltà nell'assemblare questo numero; tale era la mole di appunti e foto che solo per decidere quali pubblicare sono passati dei mesi.

Tant'è vero che metà del prossimo numero è già pronta: l'esperienza "scozzese" di Massimo l'intervista a Geb, Rivarone un'passa a rischio, e altro ancora. Su questo numero invece l'intervista al piccolo grande Rino, il contributo indispensabile di Geb che "raddoppia" con l'anticipazione del prologo della BUSINA' 2001.

Un pò di foto sulle principali attività Soms/Comune. E poi Gigi che ci riporta indietro nel tempo alla ricerca di suoni e voci ormai dimenticati. Va a meritarsi il titolo di Direttore Onorario del nostro Giornalino. Nessuno sa meglio di lui trasportare su carta queste sensazioni così nostalgiche e piene di vita. Buona lettura e Buone feste a tutti.

VIVA RIVARONE

IL LIBRO SU RIVARONE!
 IN VENDITA A £. 25.000

Giornale Eglio Benelli

"Riparonium"

Periodico di storia e di arte
 edito dalla "Città di Spino"



LA FOTO DEL MILLENNIO!
 IN VENDITA A £. 22.000
 LIBRO E/O FOTO DISPONIBILI
 DA SPINOLO DANIELE,
 PIAZZA ROMOLO FRACCHIA, 3
 TEL. 0131.976271

P.S. ANCHE IN COTONE (NEGLI ORARI D'UFFICIO)
 SI PUO' ACQUISTARE IL LIBRO -

A l'ómbra de j pòmgrané

*Rivaró' l'è sèmpér stac tèra 'd bònna smèssa
e sè el sò cuntrà sòn sèssa fiöj, pasièssa.
Fórse la culpa l'è d'l'òm d'ancò
ch'a l'ansònna prèssia 'd fà ij burlö.*

*Lü l'amparà a luvrà luntà da cà
acsì a s'è smantià cmè ch'a u samnava sò papà.
Ma pròma ch'a séja tröp tardi, duvrü savaj:
ij paljs örma j l'è mès zèrb e pé d'arväj.*

*Fórse alura, a si ancü a tèm p a gavà j stivà
e, có ij pe scuss, andè sü e zü ant j'surch a samnä.
Dò, quand an piöv pü, cuntè el lönn cmè na vòta
dòp töc ansèma a festegè l'imssò' có na ribòta.*

*A la fé da stà cüntöta dönn e òm sènti mi,
per pudè fà de j fiöi an s'pö pröpi pü drumi.
E sè còj ca d'òn a la ancü sbaltà,
dè a mént a stà bèla businà.*

Guerrino Sgido Bonicelli

All'ombra del melograno

Rivarone è sempre stato terra di buona semenza
e se le sue contrade sono senza ragazzi, pazienza.
Forse la colpa è dell'uomo d'oggi
che non ha nessuna premura di fare la bica con i covoni.

Lui ha imparato a lavorare lontano da casa
così si è dimenticato come seminava suo papà.
Ma prima che sia troppo tardi, dovete sapere:
il paese ormai è mezzo gerbido e pieno di sterpaglie.

Forza allora, siete ancora in tempo a levarvi gli stivali
e, con i piedi scalzi, andate su e giù per il solco a seminare.
Poi, quando non piove più, contate le lune come una volta
dopo tutti insieme festeggiate le messi con una ribotta.

Alla fine di questa fiaba, donne e uomini, sentite me:
per poter fare dei figli non si può proprio più dormire.
E se qualcuno ha ancora sbagliato,
dia retta a questa bella businà.

In continuità di una cinquecentesca tradizione lombarda della "businà"
che a Rivarone si è perpetuata sino ai giorni nostri, per il primo carne-
vale del terzo millennio mi sono permesso di scrivere alcuni versi in
vernacolo locale.

- LE ORIGINI DEL GIUBILEO -

Il termine Giubileo proviene dal latino IUBILEUM e dall'ebraico YOBEL, CAPRO.

Nella tradizione della legge mosaica il Giubileo è l'anno al termine di 7 cicli sabbatici, vale a dire il 49° anno; estensivamente è chiamato Giubileo ogni 50 anni, come è sancito nel levitico, uno dei libri dell'antico testamento.

Secondo la legge ebraica il Giubileo implicava il divieto di coltivare la terra dovendo questa "riposare"; era permessa esclusivamente la raccolta dei prodotti spontanei nei campi.

Inoltre durante il Giubileo gli schiavi di origine israelita riacquistavano la libertà e, infine, a chi lo desiderasse, era offerta la facoltà di riacquistare la proprietà di un terreno agricolo venduto nel frattempo.

Vi è tuttavia da sottolineare che i riferimenti al Giubileo nei libri dell'antico testamento sono pochi e insicuri.

In ebraico il termine YOBEL, con il quale è contraddistinto il Giubileo, significa letteralmente "capro" e successivamente è passato a significare "corno di capro" in quanto le celebrazioni erano annunciate, per l'appunto, da un suono di corno.

Nel mondo Cristiano medievale il 1° GIUBILEO ORDINARIO fu promulgato il 22 FEBBRAIO 1300 da PAPA BONIFACIO VIII. Nella bolla di promulgazione ciascun pontefice stabilisce le modalità affinché ogni credente possa beneficiare dell'indulgenza plenaria, cioè della totale remissione dei peccati.

PAPA PAOLO II portò da 50 a 25 anni il periodo d'intervallo fra un giubileo e l'altro; ci fu un'eccezione nell'800 in cui venne celebrato solo il Giubileo nel 1825.

L'anno del Giubileo è chiamato anno Santo.

Oltre a quelli cosiddetti ordinari ci sono anche Giubilei straordinari proclamati per circostanze eccezionali: nel 1933 ad esempio fu celebrato un particolare Giubileo per ricordare il 19° centenario della morte di Gesù Cristo.

L'ultimo Giubileo straordinario fu proclamato da PAPA GIOVANNI PAOLO II nel 1983 in occasione del 1950° anniversario della morte di Gesù.

Il Giubileo inizia e si conclude rispettivamente con l'apertura e la chiusura della Porta Santa, cioè della porta destra delle quattro Basiliche maggiori di Roma (SAN PIETRO IN VATICANO, SAN GIOVANNI IN LATERANO, SANTA MARIA MAGGIORE, SAN PAOLO FUORI LE MURA).

ANCHE RIVARONE A ROMA DAL PAPA (DUE DELEGAZIONI IN 2 PERIODI DIVERSI)



Nella foto S.S. Giovanni Paolo II - Don Franco - Angela ed il Prof. Orsini

- UN PICCOLO GRANDE UOMO -

- VIVA RIVARONE - Allora Rino in realtà rispondi al nome di DALLARA LAZZARO nato il ?...
- RINO - Nato il 23/11/25 da Caterina (detta Nina) Galasco e Dallara Giuseppe, di ~~FAMIGLIA CONTADINA~~ -
- VR - figlio unico?
- Rino - No, avevo un fratello più piccolo che comunque morì all'età di 5/6 mesi per un mal di gola. A quei tempi non c'erano tutti i rimedi e le possibilità di cura come adesso.....
- V R - Cosa ricordi dell'asilo?
- Rino - Beh, c'erano le suore.....la superiore si chiamava Suor Ludovica e la "CUCINIERA" era Suor Severina.
- V R - E delle scuole elementari?
- Rino - Sì, lì nel "palazzone" ora rimesso a nuovo..... conclusi la 5° elementare. Nell'ultima aula in alto a destra dove poi andò ad abitare la famiglia Cattaneo. La maestra si chiamava Dallegrì di Bassignana.
- VR - Noi sappiamo che nel periodo estivo sulle nostre spiagge c'era persino una colonia fluviale in riva al Tanaro (Angela me l'ha descritto bene in una intervista che non sono ancora riuscito a mettere per iscritto, scusatemi tutti) cosa ricordi di quel periodo?
- Rino - Il Tanaro era veramente un bel fiume pulito e pescoso. La spiaggia veniva curata.....Vi era un proprio organico per gestire la colonia fluviale: Segretario il Sig. Trisoglio Pietro (padre di Chicco), i maestri Tascherio Ettore e Tascherio Dante che accompagnavano tutta la scolaresca e poi ancora Anselmo Fusaschi (abitava sulla Rocca) che era quello che faceva la parte del

"bagnino" e dell'istruttore di ginnastica.

- VR - Il Parroco a quei tempi era già Don Prigione.....
- Rino - Sì e si presentava anche Lui in colonia..... ma solo per fare il catechismo.
- VR - Dimmi del "militare".....
- Rino - Venni riformato.....
- VR - Allora andiamo a parlare del sacrista a Rivarone!
- Rino - Per 2/3 anni il sacrista fu Giacinto, poi per circa 1 anno lo fece Giovanni Simeoni (papà di Antonio, nonno di Ida) e poi fù lo stesso Don Prigione ad offrirmi il lavoro di sacrista. Iniziai il 1° Ottobre del 1943.
- VR - Senz'altro avrai fatto anche il contadino con la tua famiglia.....
- Rino - Certamente. Solo la paga del sacrista non mi avrebbe reso la vita più facile.....Così oltre ad aiutare i miei in campagna, feci anche il bidello delle scuole, l'uomo delle pulizie alla Società di Mutuo Soccorso. Ricordo che nei mesi invernali andavo io ad accendere la stufa per preparare l'ambiente caldo a tutti i Soci. E poi feci anche il portalettere per 5/6 anni sino al '43/'44.
- VR - Ricordo che quando ero piccolo c'era Palmina come portalettere.
- Rino - Ah, beh, dopo Palmina che abitava sulla Rocca, venne Mirella, poi Michele.....
- VR - Ricordo bene tua madre sempre in quei tempi ma non tuo padre..... dove sono sepolti?
- Rino - Mio padre morì il 17 maggio del 1945, mia madre 30anni più tardi nel '74. Entrambi sono sepolti a Guazzora nella Cappella di famiglia.
- VR - Concentriamoci ora sui tuoi ricordi di Sacrestano.. Cosa puoi dirci di S.Caterina? E di quelli che chiamavano i "Batù"?



RINO IN DUE DIVERSI
MOMENTI DELLA CRESCITA



CON LA
MAMMA
E LA
ZIA
NEL
CORTILE
DI
CASA

Rino - Dei "Batù" non so nulla.....

VR - Ma la confraternita di S.Caterina!

Rino - Mah, ricordo di aver sentito parlare della confraternita e che alcuni di essi vestivano un saio bianco e rosso.....Della chiesa di S. Caterina ricordo le funzioni religiose dell'Ottaviario dei morti e del 25 novembre giorno di Santa Caterina.

VR - E le funzioni religiose nella chiesa principale (Natività di Maria) come erano organizzate?

Rino - A seconda del periodo stagionale la prima funzione si celebrava alle 5 o alle 5½ o alle 6 o alle 6½ del mattino.....

VR - Del mattino?

Rino - Eh, sì. Ricordo che c'era Piot nel coro (allora chi era nel coro entrava e usciva usando la porticina che dava direttamente in sacrestia) che scrollando le braccia ripeteva: "sbrìgòmma che a dav andà a semnà l'grà".....

VR - A proposito di lavoro, vi erano altre attività oltre ai contadini?

Rino - Chi poteva e aveva la capacità oltre alla campagna s'impegnava in mille altri lavori: c'erano fabbri (Pidré d' Pinotu, Brezzi, Ciotu,) falegnami (Bonacossa), barbieri, calzolai, macellai, (Peola), la Cooperativa e altri negozi di alimentari (Gilda, Scotti...), osterie (Giò), tabaccherie (Cilestu) e poi Pierina che iniziò vendendo quaderni e poi passò ai giornali.....e poi ricordo la Serafina che vendeva stoffe anche a Montecastello ed il papà di Crispino che gestiva una latteria.

VR - Ricorderai senz'altro anche il traghetto.....

Rino - L'ultimo traghettatore fù Simeoni; prima di lui lo fecero Giuseppe Arzani, Re Francesco, Boveri Francesco.....

- VR - Sai Rino, io ricordo bene Don Giuseppe ma lì siamo già negli anni '60!
- Rino - Eh sì, Don Prigione morì il 5 maggio del '54. Per un paio di mesi venne Don Berta dei Fiondi, quindi ad agosto/settembre subentrò Don Giuseppe Testera da Montecastello.
- VR - Inizia un periodo di mutamenti con quegli anni. Ho fotografie dove si vede ancora il pulpito in legno. E la facciata della chiesa senza statue.
- Rino - E' vero. Il pulpito in legno (sulla destra accanto alla balaustra) venne abbattuto sotto la Sua direzione e venne cambiato l'orario delle funzioni. Nel '59 furono aggiunte le due statue nelle nicchie della facciata della chiesa. Nel frattempo la messa venne celebrata in italiano (e abolito quindi il latino).
- VR - Ricordo quando venne smantellato il teatro dall'asi loallora non capii quanta importanza avesse.. E poi venne Don Franco?
- Rino -Era l'ottobre del '69.
- VR - Ricordo quel periodo così festoso:la proloco gestita da Tullio e il mercato delle ciliege. Ma anche il carnevale con i "mascheroni".
- Rino - E anche il ballo al palchetto gestito già dai tempi remoti dalla SOMS.
- VR - Le gite, l'associazione frutticultori di Rivarone. E poi ancora le celebrazioni per i tuoi 40anni (o 50anni?) di onorato servizio.
- Rino - Eh sì, ho avuto parecchie riconoscenze(mostrandomi le fotografie).

- VR - Quando iniziai le scuole medie scoprii quanto "interessante" fosse partecipare al tuo lavoro. Tu Rino lo crederai solo ora, ma sappi che allora passai più di un anno intero senza mai perdere una funzione in chiesa. E tutto ciò mi servì per completare un mio piccolo libricino scritto in stampatello intitolato "Il manuale del piccolo Campanaro" (dove stava ad indicare la mia giovane età e non la tua statura). Lì vi avevo annotato minuziosamente giorno per giorno in ogni ricorrenza quali campane suonare e come. Era uno spettacolo vederti in azione soprattutto quando suonavi le campane a distesa direttamente sul posto: in alto sul campanile. Ma io Rino ti ricordo anche come un cacciatore di funghi.....
- Rino - E' vero, nel tempo libero mi dilettao a cercar funghi. Non posso dimenticare quella volta che su consiglio di Benedetto mi recai in un rivone della "bela maria" e lì raccolsi borse e borse di chiodini. In totale riempii 8 platò di chiodini che caricateli sul carretto portai sino a Valenza a piedi per venderli al mercato!
- VR - Grande Rino, veramente grande! Guardo l'orologio e vedo che un'altro pomeriggio se n'è andato. Intorno a noi tanti libri di tutti i generi e tanta musica, un mazzo di carte e delle caramelle. In questa casa non dimora la noia.

Faccio per alzarvi e ripenso a quante volte ho immaginato Rino come a un folletto che nel bosco conservasse una pentola di monete d'oro.

Mi alzo e lo ringrazio per la cortesia e capisco che con quel suo bagaglio di esperienze e di ricordi il puffo sono diventato io e non lui.

Perchè Rino è un piccolo ma grande uomo ricco di umiltà e di comprensione.

Grazie di tutto Rino.



(CON DON GIUSEPPE E FAMIGLIA)



(CON DON FRANCO: CELEBRAZIONE PER IL 40° ESITO DI SERVIZIO)

- PASTA FROLLA SCOZZESE -

- 250 gr. burro
- 2/3 di tazza di zucchero
- 1-2/3 di farina
- 1/2 tazza di farina di riso
- 1 cucchiaino di zucchero cristallizzato

Preriscaldate il forno a 160°. Ungete uno stampo per pizza di 28 cm. di diametro, con olio o burro fuso.

Ricoprite con carta da forno con una frusta elettrica, amalgamate il burro e lo zucchero in un piccolo recipiente, fino ad ottenere un composto leggero e cremoso.

Trasferite il composto in una ciotola più grande e aggiungete le farine setacciandole. Con un coltello a lama piatta mescolate fino ad ottenere un impasto soffice quindi adagiatelo su una superficie leggermente infarinata e lavorate per 30 secondi finchè non è omogeneo.

Sistamate l'impasto nello stampo, cercando di dargli una forma rotonda di circa 25 cm. di diametro (lo stampo deve essere più grande dell'impasto crudo perchè questo si espanderà durante la cottura) con le dita pizzicate e scavate il bordo per decorare il dolce. Con una forchetta bucherellate leggermente la superficie e tracciate 16 segmenti con un coltello affilato.

Spolverizzate con lo zucchero ed infornate per 35 minuti sul piano mediano del forno, finchè il dolce sarà dorato, lasciare raffreddare nello stampo.



Nelle ultime due edizioni di "VIVA RIVARONE" ho cercato di farvi ricordare sapori e profumi d'una vota, in questo numero vorrei concludere con i suoni, rumori e voci nei ricordi.

Un suono che mi è rimasto impresso è quello dell'incudine di "Cicotu".

Quel suono mi ricorda i primi anni da scolaro nella mitica scuola C.B.Badalla.

Dall'aula che per me allora pareva enorme, il suono di quell'incudine percosso dalla mazza penetrava lieve lieve e si portava via la mia mente.

L'attenzione per la lezione della maestra si perdeva in quel suono che per me era vita, il fermento dal mondo esterno.

Anche perchè attorno a quell'incudine c'era il lavoro fantasioso d'un artigiano che con pochissimi mezzi riusciva ad ottenere eccellenti risultati.

Noi alunni nei brevi intervalli, riuscivamo ad infilarci nell'officina di "Cicotu" e speravamo di trovarlo all'opera, magari alla forgia, per vedere quei ferri roventi "addomesticati", forgiati e battuti sull'incudine.

Tanti altri suoni persi, ho per la mente e sono felice che altri come mè non li ha dimenticati.

Come il già citato suono delle ruote del carro sul ciotolato, il muggire dei bovini il "furegg" della porta.

Tanti rumori o duoni d'una vota sono legati a lavori ormai desueti.

Il rumore secco e preciso della mazza sull'ascia per spaccar legna, quello più fine del martello sulla "martlenna", quello della "cavaglia" per "bat i faso"

e ancora quello lieve del rastrello di legno per "ramnà la meila" ed invece quello più ruvido della "badilòssa" che raschiava il suolo per spalare la neve ecc. ecc.

Come al solito spero che queste poche righe stimolino la vostra fantasia e ravvivino la memoria.

Ricordo anche certe voci usate come uno strumento di lavoro che sicuramente non avete dimenticato, sto parlando delle voci dei numerosi ambulanti che fino a 30/40anni fà echeggiavano tra le vie dei nostri paesi.

Ricordo che ognuno di loro aveva il proprio slogan: "strassè, pelle di coniglio" era l'urlo che lanciava lo straccivendolo probabilmente proveniente da Mandrogne, un'altro gridava "demo done sè arrivato l'anguraio" era senza dubbio originario del Veneto.

Ricordo anche un signore in bicicletta che richiamava la gente con "pesci vivi hoo".

Questi ambulanti per noi bambini erano quasi un'attrazione, alcuni di loro come "u strassè" erano molto simpatici, raccontavano "an pò d'bal", ma attorno a loro si formava sempre un gruppetto di persone felici, per quei momenti frivoli.

A proposito di voci volevo ricordarvi che ormai l'uso che ne facciamo è molto cambiato.

Oggi è difficile sentire una voce non solo in campagna ma anche in paese.

Senz'altro le uniche voci che trapelano verso sera sono quelle di "PAPI" o della "GRUBER", infatti la televisione ha ormai preso il posto delle nostre, il sano toccasana che così evita ogni discussione, ogni confronto o scontro.

Succhiandoci quella poca intimità rimasta.

Nelle nostre famiglie ormai è impossibile bisticciare.

Perchè il marito guarda la partita in sala, la moglie la fiction in cucina ed il figlio in camera sua con il play-station.

"Na vota anveci l'era tot inatra sunada" perchè quasi tutti i componenti della famiglia erano a contatto diretto 24 ore su 24.

Il lavoro in campagna, nella stalla o nell'aia coinvolgeva tutti. Ecco che si alternavano momenti tranquilli ad altri più movimentati.

E quando l'atmosfera diventava pesante urla e titoli di ogni genere si sentivano a ducento metri.

Anche le notti sono silenziose, per tanti è meglio lo sò, si dorme in pace ma a mè mancano l'abbaiar lontano di un cane triste che immagino con il naso puntato al cielo ma è strano.....di cani in paese ce ne sono ancora ma non abbaiono più si saranno "umanizzati".

Mi dispiace che i bambini di oggi non possono sentire lo strano verso della "pita" che razzolava nell'aia, o lo "scurmassà" dei buoi nella stalla e vi ricordate i temporali estivi di qualche anno fà com'erano rumorosi, essi piombavano improvvisi negli afosi pomeriggi, "u trunava e u lampava da matt" sorprendendo e bagnando i contadini nei campi.

Ho lasciato per ultimo la voce di chi ormai non c'è più, ma spero sia sempre viva in noi e.....ma scusate mi devo interrompere perchè " aiè la vaca cia creia, la sarà meia ai mans?"



VIVA RIVARONE

◆ RIVARONE Gran finale del centro estivo

'Rivarò d'na vota', lo show dei ragazzi



(Foto de "IL Piccolo")

sco, Chiara Arzani e Joseph Steir

L'ultimo atto sabato, al centro sportivo, che ha ospitato i ragazzi dal 19 giugno. Applausi e scena aperta per i protagonisti dello show, un tuffo nel passato per scoprire la storia e le tradizioni di Rivarone. Attori Giulia Guasco, Alessandra Trisoglio, Federica

molto sport, i pomeriggi in piscina a Bassignana, spazio all'arte con lezioni di disegno e pittura. Nel programma anche musica ed escursioni, anche fuori provincia.

E, naturalmente, le prove del saggio finale. Il tutto sotto la guida di un gruppo di animatori: l'insegnante Valeria Donega che fa parte della Cooperativa Il Fior daliso, insieme alle due collaboratrici, Alessia Scrivanti e Serena Garrone. Nello staff anche alcuni giovani della Soms di Rivarone, Beatrice Gua-

RIVARONE - Il centro estivo chiude con uno spettacolo. *Rivarò d'na vota* il gran finale di un mese speciale, a Rivarone, con la regia delle Soms che, per il sesto anno consecutivo, ha organizzato l'iniziativa coinvolgendo bambini del paese e di centri vicini.

Una formula che funziona, studiata insieme alla Cooperativa Il Fior daliso, che si occupa dell'animazione delle cinque settimane.

Coggiola, Costanza Arzani, Alberto Arzani, Andrea Salvucci, Marco Gorani, Giulia Demartini, Martina Fracchia, Sara Serafin, Nandan Venturino, Erica Spinolo, Lorenzo Rossi, Sonia Rossi, Alessandro Fracchia, Edoardo Albertin e Luca Serafin.

*** OGGI E DOMANI ***

Ebbene, questa volta voglio essere concreto, cercando di non guardare nello specchio retrovisore della vita, quindi non parlerò delle solite cose accadute nel bel tempo che fù, anche se quei struggenti ricordi più volte trattati non vogliono essere il cimitero del passato, ma semmai il paradiso, dove ogni anima ci ricorda il volto di chi ha vissuto con noi e per noi.

Infatti, non è detto che per scorgere la parte sentimentale del nostro amato borgo sia necessario frugare soltanto tra le ceneri degli eventi già trascorsi: ci sono angoli dell'abitato colmi di sentimento, come in talune nuove e timide case che odorano ancora di calcina fresca, adornate da splendidi giardini fioriti, dove -in seguito- tanta gente nascerà e vivrà con gioia, e forse soffrirà prima di concludere la sua esistenza terrena, proprio come è accaduto ai loro avi.

E che dire della nuova fontana situata nella via centrale del paese?

Non è forse lì per rallegrarci con la sua docile acqua amica e testimone di benessere?

Certo non era così per i nostri padri, l'acqua indispensabile per loro si è sempre dimostrata ostile e faticosa da attingere.

Queste però non sono le motivazioni che rendono Rivarone un paese romantico perchè intorno a noi, dove meno ce l'aspettiamo, secondo il giorno e l'ora, ovunque si vada ci si accorge che Esso è presente in maniera diversa, con un gioco di luci e di ombre, creando attorno a noi - o in noi - una particolare atmosfera piena di dolcezza, forse anche di commozione.

Non manca chi tuttavia è convinto, come me, che sono proprio queste sensazioni a rendere nei tempi più vicini

a noi questo luogo molto speciale, cambia la gente, ma non cambiano le abitudini e, a dispetto del moderno fragore provocato dal ritmo della vita frenetica delle altre località più importanti, noi possiamo contrapporre quella quiete serafica che aleggia tra le nostre contrade, che ti fa sentire a tuo agio, direi a casa tua.

Di tutt'altra fisionomia è invece il deprimente aspetto che si è venuto a creare da alcuni decenni fra le terre collinari circostanti, anche se cromaticamente variano ugualmente con il mutamento stagionale, è curioso notare che queste sfumature della natura, non sono sufficienti per metterci in sintonia con essa ed ancor meno riescono a rilassarci spiritualmente.

Questa nuova situazione è purtroppo dovuta alla carenza di manodopera agricola che ha favorito un progressivo smantellamento dei prosperosi vigneti della zona, e con essi sono scomparse anche quelle ordinate simmetrie caratterizzate da quei molteplici filari ben allineati che rendevano un variegato paesaggio fogliare.

Inoltre, per completare l'infausta opera di ridimensionamento delle colture tradizionali, sono stati, altresì, abbattuti gli alberi da frutta ed in particolare quelli di ciliegio per far spazio alle moderne monoculture meccanizzate di frumento e mais.

Ma forse non tutto è perduto, voci sempre più insistenti fanno ben sperare, poichè alcune iniziative sociali prevedono in futuro, di riconvertire una parte di quei campi della coltura aliena in nuovi e razionali ciliegi; se ciò avverrà, con il ritorno dei ciliegi in collina e delle loro bianche fioriture primaverili che si muteranno in breve tempo in una miriade di frutti porporini occhieggianti tra le foglie verdi, tutto sarà più festoso; oltre rallegrare nuovamente l'aspetto delle nostre campagne esulteranno anche i nostri cuori, sollecitando la nostra puerile golosità.

RIVARONE Ciliegie e musica, abbinamento vincente, soprattutto se gli ingredienti sono di qualità. Proprio come a Rivarone, dove si produce la "precoce", un'esclusiva della zona, molto apprezzata per la qualità, tanto da meritare una doc. La sa bene la Soms, che da 29 anni - insieme al Comune - organizza la sagra e dall'anno scorso è anche impegnata nel "progetto ciglia" per tutelare e valorizzare la produzione. Domani e domenica un weekend per assaggiare e comprare, in un'atmosfera decisamente revival, con tre big della canzone riuniti per omaggiare il frutto di Rivarone. Domani sera, dalle 22, sul palco Wilma De Angelis con il meglio del suo repertorio e, perché no, anche qualche ricetta, naturalmente a base di ciliegie. Con lei anche Massimo Capra e la sua orchestra per concludere una serata aperta dalla cena a base di pesce. Domenica gli ospiti saranno addirittura due:



Betty Curtis



Riccardo Fogli

Riccardo Fogli alle 17.30 e Betty Curtis alle 22

Ma la festa inizierà molto prima, già alle 12.30, con il pranzo campagnolo. E' dalle 15 apertura degli stand per la degustazione: la vendita, in via Contada Grande, dove la Soms ha la sua nove sede, in un palazzo ristrutturato dal Comune.

ANCHE IL SINDACO DI ALESSANDRIA (FRANCESCA CALVO) A CENA! A RIVARONE!

RIVARONE -C'è sempre spazio per la buona tavola e i big degli Anni '60 alla patronale di Rivarone che, quest'anno, sceglie di puntare anche sull'aspetto culturale. Organizzano Soms e Comune, che sono riusciti a portare in paese mal, in concerto domani sera, dalle 22, con uno spettacolo dal titolo emblematico - *I mitici anni '60* - già un'anticipazione sul repertorio del cantante di origine gallese, da oltre trent'anni protagonista sulle scene italiane. La show di Mal a conclusione della prima giornata di festa, aperta nel segno della gastronomia locale, con la cena campagnola a base di gnocchi al gorgonzola, polenta e salsiccia e grigliata mista. Sul palco salirà, per prima, Stefania Sole con la sua orchestra, dalle 22 l'interprete di *Bambolina, Parliami d'amore Mariù e Furia*. Domenica una no-stop, che inizierà di buon mattino, alle 8.30, con il raduno delle 500, nell'area del centro sportivo comunale, debutto assoluto per Rivarone. Alle 12.30 pranzo campagnolo, con agnelli e grigliata, alle 16.30, sempre nell'area festeggiamenti, la presentazione di *Ripartium*, storia e storie di un antico borgo monferrino dell'Oltrepò Pavese, un'analisi di Rivarone e dei rivaronesi a cura di Guerrino Egidio Bonicel-



Mal domani a Rivarone

li: «Un'iniziativa in cui crediamo molto» - sottolinea Giancarlo Guasco, presidente della Soms - perché rientra in un più ampio progetto di riscoperta e valorizzazione del nostro paese». Un paese che, alle 18, si radunerà nel parco del Municipio per la Foto del millennio, invitati tutti i 350 abitanti.



WILMA DE ANGELIS

LE AUTORITÀ COMUNALI NERVORE CONSEGNANO LA CITIZIANINZA ONORARIO A GEB" AUTORE DEL LIBRO SU RIVARONE



FESTA PATRONALE 2000

Per questo numero l'alfabeto si riposa, ho voluto sostituirlo con una serie di "stradinom".

Questi soprannomi a mio avviso sono sempre un piccolo patrimonio da ben conservare.

Scusate se l'elenco è inesatto e incompleto.

GLI "STRADINOM" RIVARONESI

- | | | |
|-----------------|------------|--------------|
| Badott | Culunel 2 | Magu |
| Biasot | Dlong | Muntaldera |
| Biasutè | Erculè | Martè |
| Bulinè | Furò | Mens |
| Bulinò | Filis | Maestrino |
| Bagè | Frascò | Natalè |
| Birè | Fortunà | Pitrini |
| Bagliubè | Gilard | Prempi |
| Barnötta | Gnurè | Pidras |
| Bargnocca | Gaiufò | Pag'lot |
| Boca Da Gnoc | Gurinè | Piot |
| Bateta (P. 25) | Già-Già | Prenna |
| Batitöla | Gilendu | Puiänna |
| Bilita | Gaiëtta | Pignano |
| Casinè | Giunis | Pepa |
| Ciuncionna | Gigiola | Pulitè |
| Cichinè | Giüsipò | Paulötta |
| Carlinè | Giò | Palè |
| Carlunè | Lessi | Pinotu |
| Campè | Luransò | Pupè i Barbè |
| Carumiu | L'urtlömma | Parplò |
| Cicò | Luisò | Psëira |
| Clement Di Pont | Liò | Pinutè |
| Cavgiulè | Mös | Purtnè |
| Campänna | Marlot | Pianela |
| Cüsinè | Manualè | Puarlè |
| Cmä | Mignè | Peder Bofa |
| Capüsot | Matilè | Rigadè |



(BOCA DA GNOC)



(PRENNA)



RIGADÈ

- | | | | |
|----------|----------|-----------|--------|
| Ratè | Sibrè | Sargiantè | Tufò |
| Sartù | Süflò | Stagna | Urmött |
| Salaratu | Sussi | Scugnizza | Uers |
| Suclò | Spurtinè | Tamblò | Uanaia |
| Sablò | Spagnò | Tutù | U Lacè |



(BOSERÀ)

Lascio a Voi l'incombenza di abbinare lo "stradinom" al proprio cognome.

Ringraziamo per la collaborazione "Canonic e Masavel" (i gemelli del gol)



- ANNO NUOVO, VITA NUOVA?

Beh, non direi proprio da quel che si vede lungo le strade del nostro paese.

I soliti rifiuti abbandonati all'esterno dei cassonetti e le solite abitudini a far di tutte l'erbe un fascio... E poi giù a lamentarsi sulle pulizie delle strade e sui costi della raccolta dei rifiuti.

Dimenticando che le colpe sono un pò anche le nostre.

Lo sapevate che se ci sono muri che hanno orecchi ci sono anche sacchi di rifiuti che parlano?

E quindi rivelano la loro provenienza e chi li ha gettati nel posto sbagliato?

Se provaste ad esaminare il contenuto di certi cassonetti scoprireste gli "autori" di tali nefandezze ovvero chi si "diverte" a buttare legno, plastica, vetro e altro tutto nello stesso contenitore.

Noi lo facciamo ogni volta che c'è qualcosa che non va e sono ben poche le volte che l'autore rimane anonimo.....Pertanto siamo convinti che ripubblicando gli avvisi esposti dal Comune di Rivarone all'inizio dell'anno, rinfrescandoci la memoria ci inviteranno al corretto uso dei singoli cassonetti.

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL MATERIALE ORGANICO CASSONETTI DI COLORE MARRONE

SI RICORDA CHE UNA CORRETTA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL MATERIALE ORGANICO INCIDE FAVOREVOLMENTE SULLA RIDUZIONE COMPLESSIVA DEL COSTO DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

SI INVITA PERTANTO LA POPOLAZIONE AD INCREMENTARE IL PIU' POSSIBILE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL MATERIALE ORGANICO.

PRESSO GLI UFFICI COMUNALI POTRANNO ESSERE RITIRATI GRATUITAMENTE SECCHIELLO DI COLORE MARRONE E SACCHETTI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELL'ORGANICO.

LA REGIONE PIEMONTE FA RICONOSCIUTO LA "TIPICA DI RIVARONE"

"A Rivarone ci sono otto piante di ciliegio per ogni abitante. E la situazione è destinata a migliorare". Gli occhi di Giancarlo Guasco dinamico presidente della Pro Loco, brillano quando parla di questo albero da frutto che è una costante nei suoi ricordi della fanciullezza. Crede nel "progetto ciliegia" e con il suo entusiasmo riesce, sia pure gradatamente, a superare antiche diffidenze.

In questi giorni la Regione ha riconosciuto la "tipica di Rivarone"., primo passo verso la dop.

"Un altro incentivo per nuovi impianti. Un modo intelligente per sfruttare diversamente il terreno di collina - sostiene - contribuendo, nel contempo alla salvaguardia idrogeologica. Le radici frenano l'erosione dando stabilità ed evitando pericolosi smottamenti. E bisogna anche tenere presente l'aspetto panoramico ed estetico".

La SOMS sta portando avanti il progetto presentato lo scorso anno: oltre a provvedere alle operazioni di impianto (scasso, aratura, concimazione, squadratura) per cinque anni fa potare e trattare le piante a sue spese, poi il conduttore del terreno "passerà" una parte del raccolto per la grande festa che ogni anno richiama migliaia di persone. Intanto è stato presentato in Regione un progetto di sperimentazione con l'Università di Torino per valutare le attitudini della ciliegia precoce su particolari portainnesti.

Tra febbraio e marzo sono state messe a dimora 650 piante in nove appezzamenti di soci - continua Guasco utilizzando varietà locali (precoce bella di Pistoia) e altre che fruttificano prima.

Si chiamano Burlat, Moreau, Giorgia, Isabella e si raccolgono nell'ultima decade di maggio.

Sono state piantate a mezzo metro di distanza per fascia e patate "basse", perchè al giorno d'oggi sono improponibili le faticate che accompagnavano la raccolta a quattro-cinque metri dal suolo, appollaiati tra i rami.

A Rivarone non si usa irrigazione, ne guadagna sicuramente il sapore.

Ma non è tutto: anche per le piante da legno si è puntato sul ciliegio. Con il contributo Cee del regolamento 2080 ne sono state messe a dimora 2.900, soprattutto nella fascia territoriale più elevata vicino alla strada.

Un libro su Rivarone

(VEDI COPERTINA IN PRIMA PAGINA)

ALESSANDRIA - Rivarone appare al visitatore, da qualsiasi punto lo si raggiunga, dietro ad una curva, o della strada, o del fiume, o delle colline. È il primo paese sui rilievi a nord del Tanaro. Sorge in posizione privilegiata, tanto che nelle notti più limpide, dalle sue alture lo sguardo può cogliere il lucichio di molte delle lontanissime città della pianura. Insomma, un paese con un suo carattere, con una sua storia millenaria. Ora, grazie all'opera paziente di **Guerrino Bonicelli**, ex sottufficiale della marina, ricercatore per diletto di origine rivarone, ha trovato una sua codificazione nel libro *Rivarone, storia e storie di un antico borgo monferrato*.

Il libro è diviso in quattro parti. La prima ripercorre a grandi linee la storia del borgo in rapporto alla grande storia europea. Pongono interessanti i paragrafi centrali della sezione, soprat-

tutto quello nel quale vengono designati i rapporti tra potere imperiale e comuni, introdotto da una riflessione sull'etimo Monferrato. L'autore riprendendo i passi della leggenda aleramica conclude dicendo che "sembra più credibile che l'etimo del nome Monferrato derivi dalla parola Mons ferax, a significare la feracità delle nostre colline".

La seconda parte è dedicata agli aspetti religiosi. Tra i fatti e le consuetudini raccolti e proposti dal Bonicelli, anche in questo caso emerge la breve riflessione sulla vicenda del Polittico di Rivarone, un'opera assai colta, realizzata nel XVI secolo da Gandolfino da Roreto per un convento di Bassignana soppresso in epoca napoleonica, quindi adattata nell'Ottocento agli spazi della parrocchiale rivarone, oggi in deposito presso la fantomatica Pinacoteca Civica di Alessandria.

La parte successiva è fatta di piccole schede su argomenti minori di storia locale, riprese da leggende e tradizioni orali.

Una parte curiosa e molto piacevole alla lettura. Conclude il libro una lunga riflessione sulla tradizione gastronomica locale.

Rivarone non aveva un "suo libro". Il merito di Guerrino Bonicelli è soprattutto quello di essersi impegnato nella collazione di una serie di vicende sparse disordinatamente in scritti, articoli, parole e tradizioni e di aver dato loro una prima e più coerente sistemazione.

L'opera, per intenti, non si discosta molto dai cliché dell'erudizione autodidatta locale, ma al contrario di analoghi episodi, velleitari e pseudoscientifici, tronfi di inutile retorica, ci pare di cogliere in questo testo una vena di inusitata freschezza che rende il libro veramente piacevole e interessante.